

UN PO' PER CELIA

Viva la coppia

GRAZIA CHERCHI

La corruzione non «tira» più non va più ci hanno detto qualche tempo fa sociologi consumati Adesso va l'onestà È di questi giorni la notizia che anche la rissa l'aggressività condita di parolacce il becero darsi addosso ha stancato il pubblico televisivo in primis basta non funziona più Sarà vero? Decidiamo di crederci e diffondiamo la buona novella Difficile se non impossibile sostenere invece che si stia atten- uando l'universale smania di denigrazione (quando non di diffamazione) di presenti e defunti purché famosi Il fenomeno mondiale ha qualcosa di disperatamente fu- nero oltre che perverso Come spiegarlo se non con un generale *cupio dissolu?* Riflette anche la generale difficoltà se non incapacità di porsi prospettive in positivo Principio speranza addio?

preservativi e registrazioni di laconi- che telefonate Alla fine scopre - ma il lettore l'aveva capito prima di lei - che Thomas non è affatto sposato e che quanto prima sposerà lei Con reciproca soddisfazione Anche se nella conclusione la vediamo rice- vere un paziente - indubitabilmente sposato lo aveva visitato a casa sua su richiesta della moglie preoccupa- ta - e infilare nel cassetto prece- dentemente svuotato dei reperti di Thomas una bustina di fiammiferi che gli era caduta per terra

Tutto qui Ma merita di leggere questo racconto scabro ed essen- ziale fatto di periodi brevi secchi Anche perché Vorrei chiedere a chi segue più di me la giovane nar- rativa italiana sbaglio o è sempre più difficile leggere una storia di coppia - eterosessuale e adulta? Se è vero come credo sia vero prova- mo a dibattere sui motivi Ho una mia piccola teoria al riguardo, ma per ora non la anticipo

La moglie stimolante

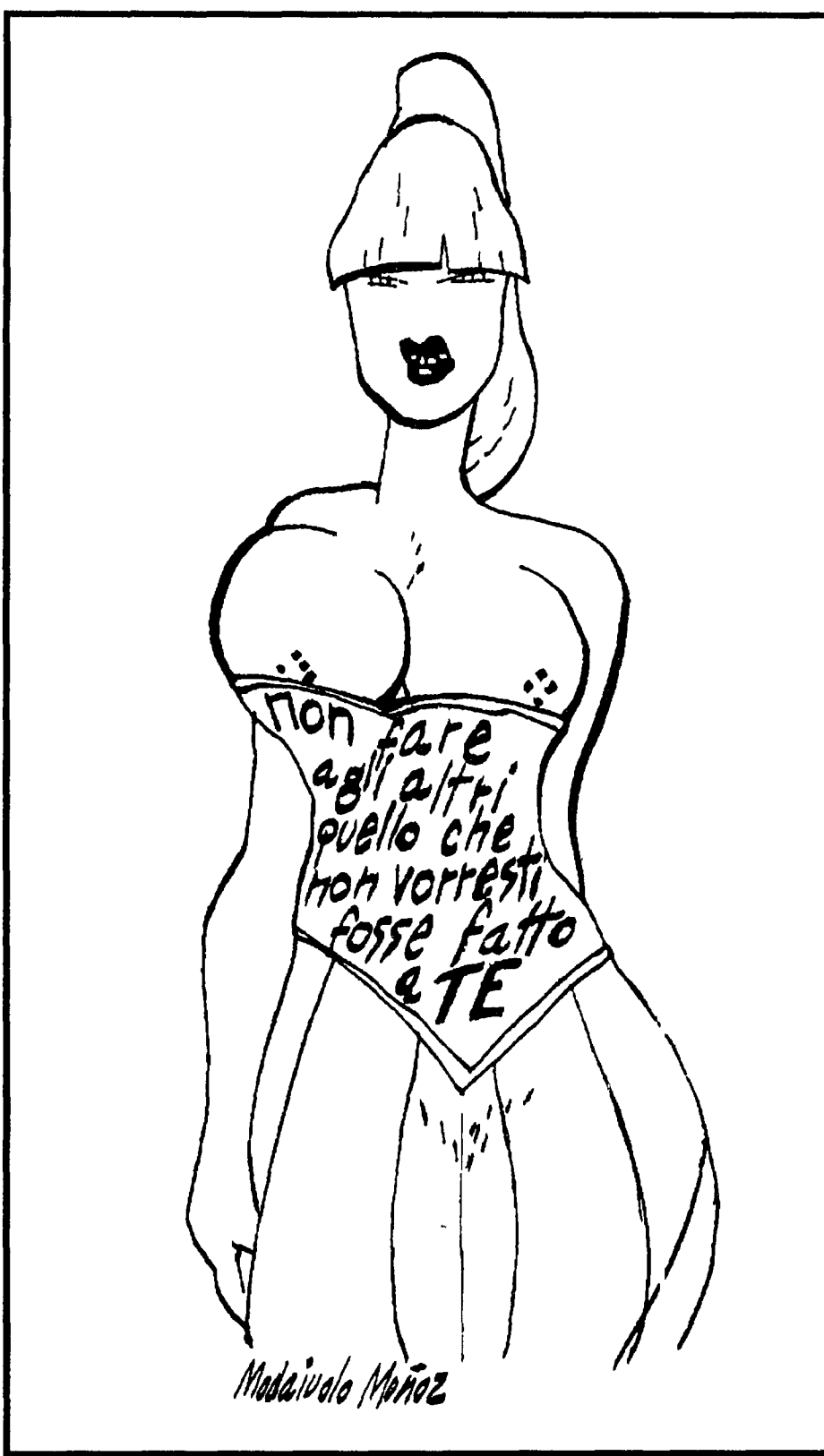
Di Emmanuèle Bernheim sono stati tradotti in italiano da Theona in anni recenti due racconti Una coppia e Il coltello a serramanico In più oc- casioni ho segnalato il primo molto interessante anche da un punto di vista diciamo sociologico Così non mi sono lasciata sfuggire l'ultimo racconto della trentasettenne scrit- trice uscito questa volta da Rizzoli Sua moglie (lire 18.000) recentemen- te vincitore del Prix Médicis (per quel che conta) Vi si racconta di un incontro erotico tra la trenten- ne Claire, di professione medico e il quarantenne Thomas imprenditore edile I due vanno quasi subito a letto con reciproca soddisfazione e come già negli altri due racconti par- lano pochissimo tra loro Lui si li- mita ad informare Claire che ha mo- glie e figli e non intende lasciarli, lei l'unica volta che conversa un po' diffusamente è a proposito del suo lavoro (anche questo è «sintomatico») I due si vedono tutti i giorni (fi- ne settimana escluso) per un'ora e un quarto Claire spesso è volentieri fantastica, e sembra non dispiacerle affatto sulla moglie di Thomas im- maginandola bella e teneramente innamorata inoltre per fermare in qualche modo il rapido passaggio nella sua vita di Thomas raccoglie in un cassetto zollette di zucchero (di cui lui fa largo uso nel caffè).

Under 15.000

Sono usciti nei giorni scorsi in con- temporanea tre tascabili di e/o da non perdere Uno è la ristampa di Il suonatore di tango (lire 14.000) di Christoph Hein (l'autore del profetico L'amico estraneo sempre e/o) di cui ci occupammo a suo tempo in queste pagine il secondo è La si- gnora col cagnolino (lire 13.000) che raccoglie sei racconti d'amore del sublime (è con ciò è detto tutto) Cechov il terzo è I quellanti (lire 13.000) di Joseph Conrad Un rac- conto che non conosco (così come mi è sfuggito il film omonimo di Ridley Scott) del 1908, un'incursio- ne anomala dello scrittore nel ro- manzo storico Il ritmo è impeccabi- le il finale più che malinconico mi è parso beffardo riguardo al destino subito, al duello inesplicabile che dura l'arco di due vite

La citazione del lunedì

Dalla bella rubrica di Adriano Sofri «Notizie da salvare» (Cuore 22 gen- naio) nel paragrafo «Terremoto» - «A Napoli, all'indomani del terremo- to, un intervistatore televisivo disse a un anziana terremotata È stata una scossa devastante, è stata avverti- ta in tutta la regione A noi - ri- sposo asciutta la signora - non c'è avvertito nessuno»



QUESTIONI DI VITA

Dottor Ippocrate

GIOVANNI BERLINGUER

È difficile dire quanto la me- dicina abbia influito sulle malattie molti storici fru- cui Mc Keown sostengono per esempio che il declino della tu- bercolosi nel secolo scorso dipese molto più che dalla scoperta del microbo e dalle terapie specifiche dal miglioramento che si ebbe in quel periodo delle condizioni di vi- ta di lavoro e di istruzione È certo però che il pensiero medico cioè il corpo di conoscenze metodi e teo- rie costruite per combattere le ma- lattie e per irrobustire la salute umana ha influito moltissimo in ogni campo sulle idee e sui com- portamenti umani da Ippocrate a Freud Esso ha costituito una com- ponente essenziale del pensiero occidentale spesso trascurata da quegli storici della filosofia che hanno considerato la medicina sol- tanto come una tecnica importan- te per la salute ma insignificante per il cervello (inteso come men- te)

È lodevole perciò l'avvio da parte dell'editore Laterza dopo i due vo- lumi di Cosmacini sulla medicina e la sanità in Italia (che saranno pre- sto completati da un terzo sugli svi- luppi dal dopoguerra a oggi) di un'ambiziosa *Storia del pensiero medico occidentale* in tre volumi di cui è apparsa ora la prima parte sull'antichità e il Medioevo (p. 578 lire 50.000) Il secondo e il terzo comprenderanno il periodo dal Ri- nascimento all'inizio dell'Ottocen- to e dall'età romantica ai nostri giorni L'impostazione e la redazio- ne dell'opera scritta da studiosi di molti paesi è coordinata da Ber- nardino Fantini (università di Gine- vra) e diretta da Mirko D. Grmek Questi è uno storico croato profes- sore alla Sorbona già noto in Italia per due libri che spaziano guarda caso dai primordi all'attualità del- l'Occidente *Le malattie all'alba della civiltà occidentale* (Il Mulino 1985) e *Aids storia di un'epidemia attuale* (Laterza 1989)

A tentoni

Della nuova opera consiglio una let- tura a saltelloni Per carità non in- vito al *fast-reading* alla rapida lettura diagonale che per le opere di valo- re è nociva alla mente quanto il *fast- food* lo è allo stomaco Suggestivo semplicemente un ordine di lettura dei capitoli Dopo l'introduzione nella quale Grmek spiega le varie in-

terpretazioni della nascita della me- dicina (la più convincente è anche la più banale che essa sia il frutto di una serie di prove di un procedi- mento sperimentale a tentoni ana- logo a quello che aveva portato al- cuni millenni prima all'invenzione di un'altra tecnica fondamentale del benessere umano la cucina) con- siglio di leggere l'ultimo capitolo In questo Jean-Noël Biraben descrive le malattie succedutesi in Europa secolo dopo secolo dalla preistoria alla peste nera la terribile pestilenza che colpì l'intero continente nel XIV secolo e che devastando borghi e città e sterminando popolazioni contribuì a demolire l'ordinamento sociale del Medioevo e ad aprire la via all'epoca moderna Avuto in questo modo un quadro chiaro del nemico cioè dell'oggetto mute- vole di quelle riflessioni e di quelle azioni che chiamiamo medicina si potrà procedere nell'ordine norma- le dei capitoli riservando alla fine il breve e succoso saggio di Grmek sul concetto di malattia come sintesi dell'opera

Sei saggi

Questa comprenderà così due parti relativamente distinte La prima co- stituita da sei saggi sui periodi e sulle correnti fondamentali del pensiero medico occidentale Ippocrate e la sua scuola di Jacques Jouanna la medicina ellenistica di Mario Vegeti- vich la tradizione bizantina e araba di Gotthard Strohammer la carità e l'assistenza cristiana nel Medioevo di Jole Agnini e Chiara Crisciani la scolastica di Danielle Jacquart La seconda comprende tre saggi sulle strategie dell'azione medica sulle tre tecniche che fino ai nostri giorni furono le sole a disposizione della medicina i farmaci (Alain Touwa- de) la chirurgia (Michael Mc-Vau- gh) e l'igiene (Pedro Gil Sotres) Si avrà così il quadro di una storia affa- scinante che comincia quando un greco poggia l'orecchio sul petto del malato per auscultare i rumori ano- mali del suo respiro affannoso (tec- nica diaagnostica) e altri greci si in- terrogano contemporaneamente sul significato della vita della malat- tia e della morte (filosofia) che rag- giunge un punto alto con la *caritas* dei cristiani e che ai nostri tempi costituisce un fattore rilevante della nostra esistenza pratica e dei nostri pensieri quotidiani

TRENTARIGHE

Un poeta e il suo demonio

GIOVANNI GIUDICI

Ecco un piccolo libro del quale probabilmente ben pochi si saranno occupati Promosso dalla Diocesi di Novara per le edizioni di «In- terna-Sodalitas» esso non reca in co- pertina che due semplici parole una è «Rebora» l'altra «Passione» Di Clemente Rebora come uno dei massimi poeti di questo secolo si è molto e giustamente scritto e parla- to anche di recente ma non altret- tanto (mi sembra) si è guardato all'«Uomo tale qual fu negli anni dal 36 in poi della sua appartata voca- zione di sacerdote e di educatore negli Istituti romisiani di Domo- dossola e Stresa e specialmente nel periodo appunto della sua «Passio-»

ne» la grave malattia che manife- stò i primi segni nel novembre 1955 lo portò a morire esattamente due anni dopo Sappiamo che in tale periodo don Clemente Mana Rebora attese ad alcune delle sue poesie più essenziali e definitive i «Canti dell'infermità» Una volta consegnata alla stona letteraria l'immagine di uno scrittore rischia troppo facilmente di ridursi ai suoi libri mentre nel limbo dell'oblio si perde la sua realtà di creatura co- mune il suo «com era» il suo «cosa faceva o diceva» di tutti i giorni E sarà anche giusto così Ma dello stesso parere non sembrano essere stati gli autori degli appunti-dia- riaccolti in questo libretto o «cari confratelli che quotidianamente

assistettero l'inferno registrando con casta crudeltà e assidua carità il crescendo del suo lungo calvario le situazioni corporali più umilianti e sgradevoli gli svogliati pasti im- pazienze e i piccoli capricci il prendersi in giro le crisi di pianto le ricorrenti ossessioni i detti di pie- tà e saggezza («Recriminare sul passato *evadere* dal presente *preoccuparsi* del futuro ecco l'ar- ma con cui il demonio fa maggior- mente scempio di un'anima» pa- role che dovrebbero valere per tut- ti credenti e non credenti, magari per questi ultimi mettendo al posto del «demonio» le inutili ansie la più familiare «nevrosi») Mento di «Passione» è insomma il ricordarci come anche un grande Poeta non sia fatto soltanto di carta stampata

IREBUSIDI D'AVEC

(in d e bile)
posturibolo lupanare frequentato dopo aver servito messa
castimento bastimento canco di ciellini
fiervolino discorsetto della Rosa Russo Jervolino
rigorifero Oscar Luigi Scalfaro
minosauo Mino Martinazzoli alias Natt-man
dibindl i dipinti raffiguranti il fu- turo della d e secondo la viva (?) voce di De Mita
 (psi-co)
intinità l'intima frequentazione del capo e del portavoce
cracsi un nome un destino
sexapilli il fascino del cognato
pill prodotto interno lordo lordo

demichele la grande chele spezza- zata (di crostaceo lagunare)
appappito il garofano senza nu- trimento
 (psdd psdd)
outanassia il colpo di grazia di Tanassi
marciolongo la loro gara di fon- do
caniglia canea di cani che si ac- caniscono sulla cavaglia di Caniglia
stravizzini la vera faccia di stra- virtutini
pedisdicevole improvevole
Ferri-boat l'ultima tradotta (pri-pri pri-pri)
prisaovolo Ugo La Malfa
pricolage il partito fatto in casa
priglikeridi Giovanni Spadolini

gran pri idem
abbarbricato avvinto come l'E- dera
pristanzuola com'è ndotta la stanzetta dei bottoni del Pri (pli-co ovvero Delorenziade)
pliocena l'era terziaria o della grande abbuffata
plisters quel lavativo di De Lo- renzo
marplione lo stesso ma tanti al- tri
complimenti congratulazioni (sic) di farmaceutici francofoni al- l'allora ministro della sanità De Lo- renzo
brontuario l'elenco delle lamen- tele per il pronluano di D L
locupitare fare il pieno nei pli

IDENTITÀ

Uomini del ghetto a prezzi scontati

STEFANO VELOTTI

Il tunista europeo che arriva in una città americana crede sempre di esser finito in penite- nza Un'area carna magari ma penitente E chiede ansiosa- mente di visitare il centro «dow- ntown» Ma il centro delle grandi cit- tà - esclusa Manhattan e poche al- tre - è il centro della disperazione dell'abbandono È la «inner city» il ghetto dove sopravvive chi non può vivere nei sobborghi Il sogno della borghesia media non è «l'ap- partamento in centro» ma la casa unifamiliare suburbana In queste condizioni il senso di far parte di una comunità di essere gli abitanti di un luogo comune non esiste E se esiste nei sobborghi medio borghesi esprime per lo più in senso difensivo (tipicamente non va oltre il «neighborhood watch» un accor- do tra gli abitanti di una certa stra- da «retto fra di loro e con la poli- zia e segnalato da cartelli stradali che rendono noto a chi vi si avven- tura di essere osservato Se l'intruso si comporta stranamente scatta l'allarme arriva la pattuglia La pat- tuglia ferma l'intruso «Che fai qui? «Niente» Vallo a fare da un'altra parte»

E che senso di comunità si potrà avere in «downtown Detroit» nel Bronx nella Lower East Side di Manhattan nelle «inner cities» di Chi- cago o di New Haven in Los Ange- les South Central? Ogni presidente americano Clinton incluso ha ri- conosciuto a modo proprio che la tensione tra i reietti e gli integrati è sempre pronta a esplodere (come è successo nelle rivolte di Los An- geles del '92) Lo sanno anche i cit- tadini che si amano con fucili d'assalto e pistole e aspettano il prossimo scontro E allora le ammi- nistrazioni democratiche stanziavano qualche miliardo di dollari per «ri- vitalizzare» i ghetti E come li rivitali- zano? Al pubblico votante piace sa- pere che non si spendono soldi in «servizi educazione alloggi per gli altri» ma che il governo intende so- lo dare migliori opportunità a que- ste comunità di sollevarsi da sé (è un ragionamento che noi italiani conosciamo) E così piovono agevo- lazioni fiscali o di altro genere Per esempio chi assume un lavora- tore che abita nel ghetto non deve pagargli i contributi così che il da- tore di lavoro risparmia 3000 dollari all'anno Ecco innestato il processo che porterà alla risoluzione del problema il ghettizzato lavora di- ventato più ricco rivitalizza il ghetto e tutti vivono felici e contenti Peccato che il ghettizzato non investe i suoi soldi nel ghetto Appena può se ne va Il ghetto non si «rivitali- za» si svuota

La comunità

Di questi problemi (che ripeto *mu- tats mutandis* dovrebbero essere familiari al lettore italiano) tratta in- telligentemente un lungo articolo di Nicholas Lemann uscito sulla «New York Times Magazine» del 9 gen- naio con il titolo «Il mito dello svi- luppo delle comunità» E delle co- munità - e della mancanza di co- munità nei ghetti - ho parlato con Donna Higgins nearecitate da anni presso il più autorevole istituto di sa- nità del mondo il «Center for Disea- se Control» (Cdc) basato ad Atlan- ta Il Cdc è un enorme agenzia go- vernativa ma sembra seguire ri- guardo alle comunità delle «inner ci- ties» una strategia molto diversa da

quella ufficiale «Noi - dice la Hig- gins che parla qui a titolo stretta- mente personale - abbiamo il com- pito di costruire la fiducia È un compito lungo difficile e accidenta- to» La Higgins coordina una parte del lavoro svolto dal Cdc per la pre- venzione dell'Aids e lavora princi- palmente con le prostitute i drogati che vivono per strada e le loro par- tner sessuali gli uomini con rapporti omosessuali occasionali e i giovani dei ghetti Sono categorie particolari di persone a rischio non solo perché sfuggono al controllo di altre istituzioni ma perché contraggono l'Aids per disperazione e per igno- ranza (chi ha rapporti omosessuali occasionali per esempio non ha neppure la protezione e la cono- scenza di chi fa invece parte della comunità gay)

«Il nostro obiettivo è quello di creare dei legami nella comunità una coesione sociale di costruire insomma quello che viene chiama- to capitale sociale È per questo che mi interessano articoli come quello di Lemann o libri come quello di Putnam (*sulla democrazia in Italia*) che cercano di analizzare le ragioni per cui questi legami si costituiscono o si dissolvono È un lavoro lungo Dobbiamo scoprire innanzitutto quali sono le zone a maggior ri- schio Intervistiamo spazzini tassisti poliziotti banisti chiunque possa darci informazioni dirette Queste persone le chiamiamo «guardiani» perché sono loro che possono aprir- ci i cancelli della comunità Il secon- do obiettivo è quello di trovare dei collaboratori di solito parte loro stessi di una categoria a rischio che siano i nodi di una rete vasta e capi- lare («peer-networkers») È un lavoro che deve essere fatto sui singoli individui buoni pasto 20 dollari prodotti per i capelli tazze da caffè

con il logo del nostro progetto ecc - e con un modellamento elemen- tare del comportamento L obiettivo più immediato è convincere queste persone ad usare il preservativo e a disinfeettare gli aghi delle siringhe E allora distribuiamo un kit con pre- servativi e varecchina (la varecchi- na serve a disinfeettare gli aghi è il- legale per gli operatori del Cdc distri- buire aghi nuovi)

Nessuna dottrina

Le chiedo come «sono accolti questi interventi non vengono guardati con diffidenza?» In fondo si tratta pur sempre di un'agenzia governativa Naturalmente c'è chi ci rifiuta Ma cerchiamo di creare delle mediazio- ni Cerchiamo di capire chi o che cosa ha autorità prestigio in queste comunità Chi o che cosa ha la ca- pacità di modellare dei comporta- menti una radio un dottore degli amici dei leaders di qualsiasi gene- re A Dallas sarà un leader nero a New York sarà un ispanico Studia- mo il vocabolario di queste comu- nità Non vogliamo indottrinare nes- suno L'unica conoscenza che cer- chiamo di trasmettere sono poche nozioni elementari tecniche sul l'Aids Ma mettere in moto questa rete far sì che alcuni di questi dro- gati o prostitute o giovani trovino la voglia di andare a dire a un amico di pulire l'ago con la varecchina o di usare un preservativo non ha solo l'effetto di limitare la diffusione del virus. Il virus ha crea degli effetti col- laterali positivi che noi cerchiamo di rafforzare quella coesione appu- nto quella fiducia nel proprio vi- cino che può trasformare degli in- dividui dispersati in membri di una comunità che ha a cuore se stessa e la propria sopravvivenza»